

MONUMENTI E PUBBLICAZIONI

RASSEGNA DEGLI SCAVI E DELLE SCOPERTE SUL SUOLO DI ETRURIA, NEL BIENNIO 1925-1926

A. ETRURIA TOSCANA E UMBRA

(Reg. VII, Etruria)

Prov. AREZZO — Città: Via Vittorio Veneto, propr. Imparati: Rinvenimento di una bella testa femminile marmorea di età augustea. Altra testa maschile. Iscrizioni, fra cui una della famiglia dei Caeni, l'antica famiglia etrusca dei Caini (*Not. Scavi*, 1925, p. 217 sgg.).

Ponte a Brignano (Arezzo), casa N. 13: Rinvenimento di uno scarico di vasi Aretini, nella località già nota per gli avanzi delle antiche fabbriche figuline di Cornelio, Cispio e Tellio.

Chiassa (Arezzo): Scoperta di una stele funeraria romana di C. Sulpicio, sevirò Apollinare.

Spoiano (Civitella in Val di Chiana) (il nome della località deriva da Praedium Spurianum, ed essa è situata sulla Via Cassia): Scoperta di un ripostiglio monetale di 250 denari repubblicani, alcuni del III secolo av. Cr., la maggioranza del II-I, conservati bene soprattutto i più recenti, dal 60 a. Cr.; il pezzo più antico è un denaro della famiglia Orazia, del 264 a. Cr., il più recente di G. Nasidius, del 38-36 a. Cr.

Cortona: Riscoprimto del grosso architrave d'una tomba dietro la casa colonica vicino alla Tanella di Pitagora, tomba già conosciuta col nome di Tomba del Calcinaio (cfr. Neppi Modona, *Cortona etrusca e romana*, p. 71, fig. 7). Saranno presto eseguiti dei saggi per identificare lo stato di conservazione della tomba stessa.

Prov. FIRENZE — Città, centro: Via Strozzi, Focolo in bucchero e resti del sepolcreto primitivo italico (*Not. Scavi*, 1926, p. 41 sgg.). Continuazione degli scavi sotto il Battistero, direz. ing. Giuseppe Castellucci. Scoperte durante i lavori per gli impianti della Soc. dei Telefoni: Piazza S. Giovanni, piantito di smalto, e lastricato in relazione con l'impluvium conservato al Museo Archeologico di Firenze. Tombe del Cimitero Cristiano di S. Reparata (Antico Duomo). Via di Capaccio, stabilimento di

proprietà Marranini Giuseppe, resti delle antiche terme di Firenze, con frammenti di rivestimenti marmorei e sculture figurate (cfr. Manni, *Le antiche Terme di Firenze*, 1751; Milani, *Mon. Ant.*, VI, 1895, pp. 15-72). Via della Ninna, resti di tombe del sepolcreto di S. Pietro Scheraggio. Via dell'Oriuolo, all'incrocio di Borgo Pinti coll'Arco del Mercatino di S. Piero, condotta scavata in ampi blocchi rettangolari di pietra serena.

Scoperte fortuite: Via di Ponte alle Mosse, propr. Arcangeli, frammenti statuari incorporati a una ghiera di pozzo; torso efebico, torso e testa femminili. Borgo degli Albizi: Tracce di lastricato di strada romana.

S. Gaggio, sulla via Senese, presso il Viale Benedetto Castelli: Nei lavori per le case impiegate della Soc. Naz. Infortuni, stele funeraria romana in pietra arenaria, con cornice centinata (V. F. CULTORUM. LARUM Q. TERENTI. LASCIVI IN FRONTE. P. CI IN AGRO. P. XLVII).

Fiesole: Continua lo sterro nelle zone fra il teatro e il tempio etrusco, nella parte superficiale accumulata durante i vecchi scavi del Teatro.

Castello di Cireglio (Pistoia): Scoprimiento di una tomba romana (*Not. Scavi*, 1926, p. 44 sgg.).

Castelfalci (Montaione), proprietà Biondi, località Rignano: Camera sepolcrale a nicchia, scavata nel tufo, contenente tre urne di arenaria di tipo volterrano con scene di congedo, e, fra la suppellettile, frammi. di vasi, di terrecotte e di bronzi; un semisse di C. Maianus dà la data, 194 a. Cr.

S. Quirico in Collina (Montespertoli), vocab. Trebbio: resti di tombe eneolitiche (*Not. Scavi*, 1926, p. 272 sgg.).

Prov. GROSSETO — *Vetulonia* (Castiglione della Pescaia): Scavi al tumulo della Pietrera. Scoperta di una stipe votiva presso la Scala Santa. Resti di mura in località Costamurata. Tracce di tomba a pozzetto sul Poggio alla Guardia (*Not. Scavi*, 1926, p. 176 sgg.).

Poggio Castiglione (Massa Marittima): Tomba a circolo (*ibid.*, p. 189 sgg.).

Monte Argentario (Porto Ercole): Scoperta di tombe romane a embrici, distrutte.

La Laccetina (Orbetello), Tenuta Delle Sette Finestre: Grotta naturale con residui scheletrici e terre cotte tarde romane.

Poggio Formica (Pitigliano), Località Valle Boccia: scoperta d'un vaso d'impasto eneolitico a bottiglia schiacciata (vedi sopra, a p. 476).

Saturnia (Manciano), località Marruchetone (a Sud dell'Acropoli di Saturnia): imponenti lastre di travertino lavorato, fra cui una soglia; vicino, ritrovamento di un torso efebico marmoreo.

Podere Mancini al Poggio: rinvenimento d'una serie di grossi dolii allineati.

Fonte alla Strega, a 2 km. a Est del Bagno di Saturnia: rinvenimento di alcuni vasi di terracotta e di una punta di lancia in selce piromaca.

Località Pianetti: Sparsi resti d'una costruzione in travertino di epoca romana (per Saturnia vedi la monogr. di Minto, in *Mon. Ant.*, XXXI, 1926, in corso di stampa).

Prov. LIVORNO — *Populonia* (Piombino): Scoprimiento nella Necropoli di S. Cerbone di una tomba circolare a tumulo con avancorpo ret-

tangolare, e di altre tombe di minore importanza: numerosi rinvenimenti fortuiti (*Not. Scavi*, 1925, p. 346 sgg.). Rinvenimento d'un interessantissima tomba a edicola, in pietra arenaria (panchina), con la parte superiore distrutta, e contenente un ricco corredo, fra cui una testa in ambra, frammenti di tre belle kylikes attiche, e diversi oggetti ornamentali in oro, argento, bronzo e pasta vitrea, e numerosi altri frammenti ceramici.

Continuazione dello scavo d'un imponente edificio in travertino alle Falde della Guardiola, edificio che si presenta come un tratto di fortilizio, con un bel torrione a tecnica isodomica verso il mare.

Rinvenimento, in una buca presso all'angolo del torrione, d'un ripostiglio di oggetti in bronzo preistorici, consistente in una navicella sacrale, in cinque asce ad alette, in una spada frammentaria di tipo ad antenna, e in una fibulina ad arco ingrossato.

Scoprimento di altri resti di edifici privati fra le scorie metalliche, nella regione della Guardiola, e tra le grandiose tombe a tumulo di S. Cerbone (*Not. Scavi*, relaz. degli scavi del 1925-26, in corso di stampa).

Prov. LUCCA — Città: Rinvenimento di un bellissimo tratto della cinta romana incorporato in una parte dell'Oratorio di S. Maria della Rosa, e di altri tratti meno importanti (*Not. Scavi*, 1925, p. 209 segg.).

Ponte a Moriano. Località Madonna di Campo: Scoperta, tra i resti di un edificio, di statuette etrusche in bronzo di tipo arcaico (relaz. di Anna Custer, nelle *Not. Scavi*, in corso di stampa).

Prov. MASSA CARRARA — Olivola (Aulla), località Dorbola: Resti di un giacimento fossile di mastodonte.

Prov. PERUGIA — Città, Mosaico di S. Elisabetta: nuovi lavori di sistemazione e consolidamento; rinvenimento di frammenti architettonici e di un'iscrizione romana:

Q. PEDANIUS FELIX
ET PEDANIA IVVENCA
AEDEM AERAECURAE
EX VOTO REFECERUNT

Necropoli di Monteluca: Scoperta di una tomba a semplice corridoio irregolare scavato nella roccia, con ingresso monumentale a scalinata, in duplice costruzione sovrapposta; scavi infruttuosi a cura della R. Soprintendenza d'Etruria e del Comune di Perugia.

Fontivegge (presso la Stazione di Perugia): Rinvenimento fortuito di una magnifica spada in bronzo ad antenne di tipo italico, con patina smeraldina e bleu, acquistata dalla direzione dei Musei di Perugia.

Spina (Marsciano), proprietà della R. Fondazione Agraria di S. Pietro in Perugia: Rinvenimento durante i lavori agricoli di due sculture in pietra, una Cibele seduta e sostenente un bambino, e una testa, di lavorazione romana tarda. Le sculture sono state cedute in deposito ai Musei Perugini.

Città di Fallera (Piegaro): Scavi della cinta preistorica, eseguiti dalla R. Soprintendenza d'Etruria sotto la sorveglianza del Direttore dei Musei

Perugini, Avv. U. Calzoni. Rinvenimenti quasi nulli (di prossima pubblicazione, nelle *Not. Scavi*).

Miniere di Pietrafitta (Piegaro): Segnalazione di denti e ossa di *elephas primigenius*.

Fabro: Scoperta di un miliario della « Via Nova Traiana » (*Not. Scavi*, 1925, p. 36 sgg.).

Orvieto città, presso l'Osteria della Bolognese: Rinvenimento di un torso femminile in marmo (relaz. stampata dal R. Ispettore onorario, W. Valentini, Orvieto, 15 Aprile 1926).

Scavi del tempio etrusco presso il Pozzo di S. Patrizio, con rinvenimento di numerosi interessanti resti delle decorazioni fittili e delle statue frontonali (*Not. Scavi*, 1925, p. 133 sgg. Per le sculture in terra cotta, cfr. anche Pernier, in *Dedalo*, ag. 1925).

Prov. PISA — *Volterra*: Inizio degli scavi sull'Acropoli di Piano di Castello, con rinvenimento di un importante complesso di edifici; è stato scavato soprattutto un edificio centrale di notevoli dimensioni (lato lungo di oltre 23 metri), indubbiamente un tempio con podio, zoccolo a più filari di massi poligonali in pietra, lastricato tutto intorno, e forse muro di cinta del santuario; resti di terrecotte votive. Gli scavi sono ancora in corso.

Restauro e apertura al pubblico della Piscina Romana nello stesso Piano di Castello.

Silano (Pomarance), località Barbiano: Scoperta fortuita di un gruppo di tombe a camera rettangolare, di circa 2 m. di lato, a filari isodomici di tufo con grossi monoliti verticali per i battenti di ingresso; epoca, circa IV-III secolo a. C.

Prov. SIENA — *Chiusi*, Colle di S. Bartolomeo: Rinvenimento di un gruppo di tombe a camera arcaiche, distrutte.

Tomba delle Case: riscoprimento della Tomba e investigazione d'una nuova cella. Scoperta di una statuetta di guerriero in bronzo nella località Caselle.

Tomba di Tassinaiia: riscoprimento, assestamento e apertura al pubblico della tomba, e copia degli affreschi per la Galleria in fac-simile della pittura etrusca al Museo Archeologico di Firenze (*Not. Scavi*, 1926, p. 191 segg.).

D. Levi

B. ETRURIA LAZIALE

Non essendo riusciti gli incaricati della compilazione di questa parte della Rassegna a consegnare il manoscritto in tempo utile per la pubblicazione in questo volume di *Studi Etruschi*, si rimanda, per quanto riguarda gli scavi e i rinvenimenti già resi noti per la stampa, al nostro repertorio bibliografico, riserbando di dare un riassuntivo elenco di quelli al contrario ancora inediti nel prossimo volume del periodico.

C. ETRURIA PADANA

REG. VIII, CISPADANA — *Felsina vocitata cum princeps Etruria esset*, dice Plinio (*Naturalis Historia*, III, 20, 115). E perciò in questa rassegna a *Felsina initium*. Scarsi tuttavia sono stati i rinvenimenti di carattere pre-etrusco ed etrusco in Bologna: poche tombe villanoviane, alcune stele funerarie.

Alla fine del luglio del 1925 facendosi le fondazioni del quarto lotto di via Rizzoli verso le celebri due Torri pendenti e procedendosi nello scavo di un largo e profondo fossato vicino e parallelamente al corso dell'Aposa, da identificare forse col vallo di *Bononia* romana, si rinvennero le tracce di sette tombe a pozzetto villanoviane, più o meno devastate e guaste. Oltre ai soliti ossuari biconici, raccolti interi o frammentati, oltre ad un ossuario piriforme con ciotola si ricuperarono scarsi bronzi: nella terza e sesta tomba alcune fibule a corta staffa, nella settima un vasetto a ventre lenticolare ed un'ansa a forma di collo e di testa di palmipede stilizzata. Manifestamente si tratta di un gruppetto di tombe che si ricollega all'altro gruppo sepolcrale rinvenuto nel 1886 nella demolizione della chiesetta di Santa Maria del Carrobbio che sorgeva nella immediata vicinanza. E l'assieme delle tombe accenna alla fase villanoviana Benacci I°.

Nel settembre 1925 eseguendosi le fondamenta del gigantesco Campo Polisportivo o Littoriale fuori Porta Saragozza a S. Isaia, a sud della Certosa gli scavatori incontrarono tracce di sepolcri devastati tipo Certosa e che evidentemente rappresentano la continuazione del vasto sepolcreto della Certosa scavato da Antonio Zannoni tra il 1869 ed il 1876. Da queste tombe, private quasi completamente dei corredi funebri con tutta verosomiglianza per opera dei Galli rapaci, uscirono cinque stele funerarie ed il frammento di una sesta, appartenenti a quella serie di monumenti caratteristici della necropoli felsinea per cui rimando alla mia monografia, *Le pietre funerarie felsinee* (*Mon. Ant.*, XX, 1911, c. 361 e sgg.) e a Grenier, *Bologne villanovienne et étrusque*, 1912, p. 432 e sgg.

Le stele del Littoriale palesano un'età tarda nella civiltà felsinea; appartengono esse ai primi decenni del sec. IV°. Notevole è in una di esse la testa colossale di Sileno accanto alla biga del defunto che si reca agli Inferi (per questa rappresentazione di demone gigantesco si v. la mia memoria, c. 653 e sgg.). In un'altra stele ove è il viaggio ultimo del defunto a piedi preceduto da un demone alato provvisto di tridente, è sul listello la traccia di una iscrizione scalfitta di difficile trascrizione e di non meno ardua interpretazione, indicante tuttavia con probabilità il nome del defunto. Una stele infine, assai grossa, ha sullo spessore dei riquadri figurati, come una stele del Giardino Margherita ed una stele del sepolcreto Arnaldi; in uno di questi riquadri è degno di nota un motivo del tutto nuovo in questi monumenti felsinei: la figura di un Centauro che tiene un ciottolo in una mano, impugna un tronco di albero nell'altra; è palese la derivazione di questa figura da prototipi ceramici attici.

Proseguono attivamente gli scavi per opera della R. Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia e della Romagna a Valle Trebba ad occidente di Comacchio; purtroppo seguono ancora le depredazioni di scavatori di frodo in questa vasta necropoli che si ha ragione di credere appartenesse alla città etrusco-greca di Spina. Sugli scavi del 1922 e del 1923 oltre ai miei due articoli, *Il sepolcreto di Valle Trebba nel Comacchiese, scavi del 1922 e del 1923* (*Rendic. della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna*, 1923-24, p. 1 e segg.) e *Gli scavi di Valle Trebba presso Comacchio: un « rhyton » e quattro balsamari attici* (*Dedalo*, 1924, p. 401 e segg.), ed oltre alla relazione di A. Negrioli, *Comacchio — Vasto sepolcreto etrusco scoperto in Valle Trebba* (*Not. Scavi*, 1924, p. 279 e segg.) si hanno i contributi dell'archeologo olandese H. M. R. Leopold nel libro *Uit de Leerschool van de Spade*, III, 1926, p. 221 e segg. e si ha la notizia data da K. Lehmann-Hartleben in *Archäologische Funde aus den Jahren 1921-24 in Italien* (*Jahrb. Anz.*, 1926, c. 32 e segg.).

Dopo le 221 tombe degli scavi del 1922 e del 1923 si hanno ora ulteriori 393 tombe, come mi è stato indicato dal R. Soprintendente Dr. S. Aurigemma, alla cui gentilezza debbo anche una visione del materiale scavato ed ora raccolto nei locali della R. Soprintendenza in Bologna. L'interesse maggiore di questo materiale è pur sempre offerto dai vasi dipinti attici, in grande maggioranza della tecnica a figure rosse e posteriori allo stile severo. Vi sono magnifici campioni di tale ceramica; basterà la indicazione di due vasi insigni dal punto di vista dello stile e da quello del contenuto, di un cratere forse con la rappresentazione della nascita di Dioniso (tomba n. 311) e di un cratere a due zone (tomba n. 313), la superiore con gigantomachia, la inferiore con due scene, una dionisiaca, l'altra relativa alla partenza di Trittolemo. Un ulteriore vasetto configurato è uscito dalla tomba n. 369: è anch'esso un toro come quelli della tomba n. 83, ma è di lavorazione ancor più fine.

È da augurarsi che tutto questo materiale di Valle Trebba venga edito con ricchezza di figure e di tavole, al più presto: ne guadagnerebbe assai la conoscenza dell'arte greca in genere, della ceramica in ispecie, ma ne avvantaggerebbe di assai anche la visione dello stato di cultura nella Etruria circumpadana e del posto occupato dal centro a cui appartengono le necropoli di Valle Trebba, probabilmente di Spina e dei rapporti infine con gli altri centri della valle del Po, in special modo con Felsina.

Si deve dare inoltre notizia di un sepolcreto composto di dieci tombe di inumati scavato a Canovetta a sud di Dovadola in provincia di Forlì (A. Negrioli, *Not. Scavi*, 1926, p. 27 segg.). Il sepolcreto è evidentemente gallico, ricco come è di armi di offesa in ferro (quasi tutte cuspidi di lancia) e di armi di difesa in bronzo (elmi e gambali), ma d'indubbia fabbrica etrusca sono due elmi ben conservati del tipo a calotta carenati e con gole presso la base. È il tipo di elmo che in una sagoma di sapore più arcaico ci è dato dall'elmo famoso ora nel Museo Britannico, dedicato in Olimpia da Gerone vincitore degli Etruschi nella battaglia navale di Cuma del 474 a. C. È il tipo d'elmo che è rappresentato dall'interessante ripostiglio di Vetulonia illustrato da L. Pernier (*Ausonia*, IX, 1919, p. 13 sgg.),

il quale assicura che in esso ripostiglio si contarono più di cento esemplari tra interi e frammentati oltre ai pezzi di molti altri.

Uno dei due elmi di Dovadola è leggiadramente adorno ad incisione di due fascette al di sopra della gola, l'una con palmette, l'altra con ovuli. Il piccolo sepolcreto di Dovadola, appartenendo con ogni probabilità al sec. IV riesce a colmare in parte una lacuna; perchè i sepolcreti gallici cispadani sin qui noti, all'infuori forse delle tombe galliche di Marzabotto, non possono risalire più in su del sec. III a. Cr.

REG. X, VENETIA ET HISTRIA — È da augurarsi, poi, che gli studi e gli assaggi che va compiendo il R. Soprintendente alle Antichità per il Veneto e la Venezia Tridentina, il dott. E. Ghislanzoni, nei riguardi di un altro sbocco etrusco nell'Adriatico, cioè di Adria, abbiano un sollecito e fruttuoso risultato.

REG. XI, TRANSPADANA — La scoperta di un sepolcreto della fase recente dell'età del ferro nelle vicinanze di Melzo tra Milano e Treviglio, e precisamente a nord-ovest del borgo presso la cascina Paulina (P. Barocelli, *Not. Scavi*, 1926, p. 265 e segg.) risolveva il problema della ubicazione di un altro centro etrusco circumpadano, delle città di Melpo, sentinella avanzata dell'etruscismo al nord e distrutta nel 396 dalla furia delle invadenti orde galliche (Cornelio Nipote presso Plinio, *Naturalis Historia*, III, 21, 125). Si riconnette questo sepolcreto di cremati agli altri del « gruppo lodigiano », dell'agro milanese, di quello comasco, del bergamasco e del Canton Ticino. Ciò è stato riconosciuto egregiamente dal Barocelli, il quale ha constatato la presenza di fibule di tipo-Certosa. Questo sepolcreto che rientra adunque in quella corrente tipica di Golasecca, con cui i rapporti sono stringenti, ben poco ci può rischiarare sinora nei riguardi della presenza di stirpi etrusche al nord del Po in Lombardia.

Un altro rinvenimento deve essere addetto per ultimo a proposito delle questioni, per così dire nord-etrusche, cioè la scoperta fatta da E. Ghislanzoni, di una stazione lacustre nell'altipiano del Renon a Collalbo. Ed invero nei residui di capanne costruiti su di un reticolato di tronchi di betulla, si è rinvenuta una verghetta pure di betulla, in cui su tre righe si sono riconosciuti incisi caratteri nord-etruschi. In attesa della relazione ufficiale del Ghislanzoni è opportuno dar risalto a questo rinvenimento di un monumento epigrafico nord-etrusco nell'agro di Bolzano, specialmente dopo le acute osservazioni esposte recentemente da L. Pareti nella sua opera *Le origini etrusche*, 1926, p. 227 e segg., tendenti a riconoscere nel nord d'Italia e nei paesi alpini le testimonianze di un alfabeto nord-etrusco di vetusta origine ed indipendente dall'alfabeto etrusco usato a sud dell'Appennino nella Etruria propria. Ma la stazione lacustre di Collalbo è veramente antica assai o è invece una persistenza in tempi inoltratissimi e presso genti montanare segregate da ogni movimento di civiltà di un tipo di abitato primitivo?

P. Ducati.

Museografia e restauri di monumenti nel biennio 1925-1926

A. ETRURIA TOSCANA E UMBRA

Arezzo. Museo della Fraternita dei Laici: compilazione dello schedario manoscritto da parte di A. Del Vita, quasi ultimato.

Castiglioncello. R. Museo Archeologico: costruzione della scalinata di accesso in corso di esecuzione. Compilazione dello schedario manoscritto, a cura di E. Riesch, in corso di esecuzione.

Chiusi. Formazione di un consorzio stradale per la passeggiata archeologica alla Tomba della Scimmia, sotto la direzione della Commissione archeologica Comunale.

Riapertura al pubblico della Tomba al Colle di Sopra e della Tomba della Tassinaiia.

Cortona. Museo dell'Accademia Etrusca: inizio della compilazione dello schedario manoscritto da parte di A. Neppi Modona, e di R. Pedani per la parte numismatica.

Firenze. R. Museo Archeologico: è in corso di esecuzione il riordinamento del Museo, con la sistemazione del secondo piano del Palazzo della Crocetta. Compilazione dello schedario manoscritto delle oreficerie (T. Campanile) e inizio dello schedario delle monete (R. Pedani) e dei vasi (D. Levi).

Doni e acquisti: dono L. Mannelli, alcuni oggetti di bronzo preistorici provenienti dal territorio di Populonia, fra cui alcune farette votive, simili ad altre scoperte in Sardegna, ora al Museo di Cagliari (cfr. p. es. Pinza, *Mon. Ant.*, XI, p. 154, tav. XV, 25 e 27; vedi la relazione su Populonia, nelle *Not. Scavi*, in corso di stampa).

Dono del Conte Galli Tassi, punta di lancia in selce piromaca, proveniente dal territorio di Populonia.

Dono del Cav. Dott. Venturino Venturini, gruppo di oggetti facenti parte del corredo funebre di una tomba etrusca, scoperta in lavori stradali fra il 1861 e il 1863 presso il Monte di Canino nel Viterbese.

Dono Giuseppe Mazzini, frammenti di vasi e di altri oggetti provenienti da tombe etrusche in Val di Radicata, nel territorio cosano (vedi in questo vol. p. 480 segg.).

Acquisto Zanellini, oggetti provenienti dal territorio di Populonia, fra cui un braccialetto aureo a nastro trinato di tipo vetulonesi, e un bronzetto di magnifica patina smeraldina (vedi *Not. Scavi*, 1924, p. 16 segg., figg. 14-15).

Acquisto Nenci, bronzetto etrusco di guerriero, proveniente da Chiusi, località Caselle (vedi *Not. Scavi*, 1926, p. 202, figg. 10-11).

Grosseto. Museo Civico: trasporto e riordinamento nel Palazzo del Liceo-Ginnasio a cura del can. Prof. A. Cappelli.

Livorno. Museo Civico: inizio della compilazione dello schedario manoscritto degli oggetti archeologici da parte del Prof. A. Franco.

Lucca. Museo Civico Guinigi: compilazione dello schedario manoscritto degli oggetti archeologici, in corso, da parte di A. Custer.

Orvieto. Museo dell'Opera del Duomo: trasporto provvisorio nel Palazzo dell'Opera del Duomo, per poi passare nel Palazzo di S. Bernardino, del Sangallo.

Perugia. Musei Perugini: compilazione dello schedario manoscritto del Museo archeologico, in corso, da parte di A. Paoletti; compilazione dello schedario manoscritto del Museo Preistorico Umbro, eseguito da U. Calzoni.

Pienza. Museo della Cattedrale: compilazione dello schedario manoscritto della collezione archeologica Newton, recentemente donata al Museo dalla signora Caterina Landi vedova Newton in memoria del figlio Giovanni, a cura del canonico G. B. Mannucci.

Pisa. Camposanto: compilazione dello schedario manoscritto degli oggetti archeologici, in corso, da parte di B. Lavagnini.

Populonia. Restauro delle tombe monumentali etrusche della zona di S. Cerbone.

Sarzana. Palazzo Comunale: compilazione dello schedario manoscritto della raccolta archeologica comunale, da parte di R. Lari.

Spezia. Museo civico: compilazione dello schedario manoscritto da parte di U. Formentini.

Volterra. Museo Guarnacci: compilazione dello schedario manoscritto; delle urne, compiuto da B. Lavagnini; dei vasi, in corso, da parte di V. Nannelli.

Restauro e apertura al pubblico della Piscina Romana sul Piano di Castello, direz. Comm. Allegri.

D. Levi

B. ETRURIA LAZIALE

Roma. Museo Etrusco Gregoriano in Vaticano: del riordinamento del Museo avvenuto al principio del 1925 dà notizia il dott. Guido Kaschnitz, Assistente dell'Istituto Archeologico Germanico in Roma, in *Gnomon*, I (1925), p. 49 segg.

C. ESTERO

New York. Metropolitan Museum of Art: Esso possiede, tra altri importanti cimelii — basti ricordare la celebre biga bronzea da Monteleone di Spoleto — etruschi, o provenienti da territorio etrusco, una ricca e bella collezione di *buccheri*: questa è stata recentemente arricchita di uno splendido kantharos con ornamenti incisi a ventaglio, di due graziose fruttiere con disegni a nodi, palmette e fiori di loto incisi e dipinti in rosso ascrivibili al periodo di transizione del VII Sec. a. C. e di una oinochoë con fregio graffito di animali e mostri, risalente, alla pari del kantharos, alla tecnica progredita e raffinata del VII-VI sec. a. C. (Cfr. *Bull. Metr. Mus.*, XIX, 1924, p. 95 seg.).

Un tipico esemplare di ceramica etrusco-ionica a figure nere su fondo rosso è pure entrato di recente in quel Museo: è un'anfora che reca in due riquadri un satiro danzante a zoccoli equini, e un gruppo di uomo e donna. Alcuni particolari sono graffiti, e come colori accessori sono usati porpora e bianco.

E ancora la collezione di antichità classiche etrusche si è arricchita di altro vaso del sec. VII a. C., di una statuetta bronzea del VI Sec. a. C., di una spirale aurea del VII-V sec. a. C. (Cfr. *ibid.*, XX, 1925, p. 301 e XXI, 1926, p. 59).

Nello stesso Museo, la Collezione epigrafica classica si è accresciuta di un piccolo recipiente di bucchero, etrusco, proveniente da Vieterbo, che reca graffito un alfabeto destrorso del tipo ritenuto dai più greco-calcidese, del tutto analogo a quelli ben noti di Marsiliana, di Formello e di Cerveteri. Notevole la ripetizione del *sigma* anche al posto del segno + (= ξ).

Questo interessante monumento epigrafico, del quale dà breve notizia Christine Alexander nel *Bull.*, XX (1925), p. 269 seg., sarà da me prossimamente pubblicato nei *Rend. Lincei*.

Ultimissimi acquisti dello stesso Museo (*Bull.*, XXI, 1926, 12, p. 282 segg.) sono alcune terrecotte aretine, e precisamente tre stampi impiegati nella manifattura delle famose forme modellate aretine del I sec. Sono decorate in bassorilievo con soggetti familiari: una Nereide a cavalcioni di un cavallo marino, un satiro che suona il doppio flauto e batte il tempo col piede su di uno *scabellum* e un genio alato pure in atto di suonare il doppio flauto. Le forme aretine note recanti tali soggetti portano tutte la firma di *Perennius*, il più noto dei vasai aretini, associata ora con quella di *Cerdo*, ora con quella di *Tigranus*. La bontà di questa fabbrica si può apprezzare dalla straordinaria delicatezza delle figure in questi stampi: con tali esemplari, non deve recar grande meraviglia — osserva Gisela A. M. Richter che dà notizia dell'acquisto — che i vasai della piccola città di Arezzo esercitassero un'industria sì fiorente da esportare i loro prodotti per tutto l'Impero Romano e perfino in Grecia, l'antica casa della ceramica: infatti recenti scavi a Corinto hanno portato in luce numerosi frammenti di vasi aretini, pure con la firma di *Perennius*. E di fronte ai numerosissimi esemplari di ceramica, ben pochi sono gli stampi conservati, che rappresentano i prodotti originali degli artisti: due soli ne possedeva già il Museo di New York, e i pochi altri sono nei Musei Britannico, di Arezzo, di Firenze e nella collezione di James Loeb presso Monaco.

Berlino. Musei Nazionali: È in corso di ordinamento una speciale Sezione etrusca, a cura del prof. R. Zahn, 2.º Direttore del Reparto delle Antichità.

A. Neppi Modona

CONGRESSI E AVVENIMENTI SCIENTIFICI

Primo Congresso per la Scienza dell'Antichità in Weimar

(3-4 giugno 1925)

In questo Congresso, Georg Karo, in un suo « korreferat » archeologico alla comunicazione del prof. Wilhelm Weber, *Die Staatenwelt des Mittelmeers in der Frühzeit des Griechentums* (1), così si esprimeva: « Mi ha particolarmente impressionato quanto il Weber ha detto sulla leggenda di Enea in connessione con le migrazioni degli Etruschi, la cui provenienza dall'oriente del bacino del Mediterraneo e il cui graduale stanziamento in Italia non mi sono invero mai stati dubbi. Forse vi si nasconde qualche cosa di molto giusto. Forse dobbiamo realmente vedere nella figura di Enea il primo di quei condottieri di nuclei che dall'Asia Minore nord-occidentale si spinsero molto lontano, e per pirateria, per ricerca di nuove terre veleggiarono sul mare e raggiunsero le coste d'Italia.

Ma i *Shardana*, che certamente sono pure venuti dall'oriente in Sardegna, non è possibile porli in relazione colla Lidia come gli Etruschi, basandosi sull'assonanza del nome con *Sardi*.

La forme del nome per la capitale lidia $\Sigma\sigma\alpha\tau\epsilon\varsigma$, babil. *Sapardu*, pers. *Çparda*, si oppongono, perchè allora anche nel nome dei *Shardana* sarebbe indicata una simile labiale. Ma che i *Shardana*, come i *Turusha* — *Tirseni* — *Etruschi*, nel corso dei grandi movimenti di popoli dell'emigrazione dorico-egea, siano giunti in Sardegna, è per me, come è noto, (2) fuor di dubbio... ».

Interessanti accenni e confronti poi all'*arte etrusca*, ai suoi caratteri e ai suoi rapporti con quella romana furono occasionati dalla comunicazione sull'*arte romana*, di Gerhard Rodenwaldt, il quale delineò l'*arte etrusca*, per la sua essenza, come *italica*, al che il Karo obiettò che un forte influsso italico si collega con nazionalità straniera. Nella plastica etrusca — egli disse — il senso dell'individualità è penetrato mediante la fusione e l'amalgama della razza con gli Italici. La tarda arte delle urne volterrane mostra intere serie di raffigurazioni di carattere rappresentativo, che preannunziano le romane. Soltanto sono esse, in contrapposto di arte molto più rude, come i magri, spossati cavalli che sono rappresentati con una certa crudezza. D'altra parte il pomposo raggruppamento dei cortei costituisce il precursore del rilievo romano. Ricorda poi fra l'altro la vecchia coppia di contadini di sorprendente espressione sensitiva, proprio autentica romana. « E così — conclude — potremo, procedendo di questo passo, raggiungere la possibilità di distinguere meglio ciò che è greco e ciò che è romano ».

(1) Edita poi presso W. Kohlhammer, Stuttgart, 1925: 80, pp. 52: v. la recens. a p. 529.

(2) Cfr. *Klio*, 1904, p. 395.

Altri accenni interessanti si hanno nelle obiezioni di v. Salis, Kroll, Jachmann, Studniczka (specie sull'architettura etrusca), Ludwig Curtius e altri, a proposito soprattutto del *quarto stile pompeiano*, nel cui riguardo il Lehmann-Haupt, che riassume vivacemente la discussione in *Klio*, XX (1926), 4, p. 467 segg., aggiunge sembrargli che la soluzione del problema stia nell'elemento comune orientale, che caratterizza tanto la civiltà etrusca condotta dall'Asia Minore, quanto l'ellenismo. L'elemento pittorico venne per la prima volta con gli Etruschi in Italia e influi fruttuosamente sull'arte romana, laddove una corrente individualistica, sviluppandosi presso gli Italici, può avere fatto sentire il suo peso. Poi questo elemento pittorico orientale si è nuovamente fatto valere nell'arte ellenistica, e venne alla luce fra l'altro nel quarto stile pompeiano.

55.^o *Convegno di filologi e insegnanti tedeschi in Erlangen*

(settembre 1925)

Vediamo con piacere che le assillanti questioni etrusche sono sempre tenute presenti e indagate appassionatamente dagli studiosi stranieri: così, al Convegno suddetto parlarono Eduard Schmidt su « Villanoviani ed Etruschi » e Eberhard Hommel su « Iberi ed Etruschi secondo antiche fonti. Loro provenienza e loro peregrinazioni ».

Sulla scorta della relazione che C. F. Lehmann-Haupt pubblica in *Klio*, XX (1926), 4, p. 482 e segg., ne diamo un breve sunto espositivo, senza poter qui discutere sulle opinioni da ciascuno espresse.

Lo Schmidt domanda anzitutto: quando e dove si mostra la presenza degli Etruschi in Italia nei ritrovamenti del suolo? « Non nell'età della pietra o del bronzo; non vi è nessun dato nei ritrovamenti, in favore dell'ipotesi ch'essi siano autoctoni. Ma neppure essi giungono, come molti credono, soltanto nell'VIII sec., colla comparsa di importazioni dall'oriente; il commercio si attiva con quella regione solamente dopo che il potere dei nuovi padroni è saldamente fondato. Allora resta solo una possibilità; che gli Etruschi, già nella prima età del ferro, nell'epoca della civiltà di Villanova, siano giunti in Italia. I dati degli scavi di Vetulonia avrebbero dovuto da soli condurre a tale deduzione; le più antiche tombe con oggetti d'importazione straniera stanno senza distinzione presso quelle dei presupposti Villanoviani ». Perciò si domanda lo Schmidt se nell'ambito della civiltà villanoviana vi sia una zona locale circoscritta con segni sufficientemente chiari di usanze etrusche e di sapore etrusco.

« Come tali vanno considerati: 1) un dato tipo barocco dell'urna villanoviana (cfr. v. Duhn, *Gräberkunde*, I, fig. 70); 2) Un ornamento che nel ricamo ricorda il geometrico (70,104); 3) La fibula a cerchio con sbarra trasversale (135), e particolarmente una bizzarra varietà (166-7-9). Gli Etruschi sarebbero quindi venuti in Italia senza una propria arte industriale sviluppata, si sarebbero impossessati di ciò che il paese offriva, e avrebbero adottato le forme a loro modo. Essi prendono 4)

l'uso delle urne a capanna dal Lazio; 5) come conquistatori, si servono dell'elmo quale coperchio del cinerario; 6) l'« Apex » per analogia trasformazione poteva diventare il copricapo dei sacerdoti (cfr. V. Duhn, op. c., fig. 104); e la trasformazione del bottone dell'« Apex » in tetto di capanne (l. c. p. 320) si confà alla tendenza etrusca di combinare forme tettoniche e reali. Secondo la propagazione locale di questi indizi, gli Etruschi approdarono alle coste della posteriore Etruria; dopo essersi impossessati della regione, si spinsero fino a Bologna, a Terni, ecc. (oppure si tratta di influenze culturali?), poi fondarono Roma. Essi vennero con ogni probabilità dall'Asia Minore — prima solo manipoli di guerrieri, non un popolo emigrante con beni e famiglia, — e si appropriarono l'arte dei Villanoviani, come più tardi quella fenicia e per secoli la greca ».

Il Hommel si riferisce anzitutto ai cosiddetti *Chronica minora* editi da Carlo Frick e Teodoro Mommsen (*Monumenta Germ. Hist.*, auct. antiquiss.) che contengono un compendio, databile alla prima metà del III Sec. d. C., della storia biblica e universale sotto il nome *Liber generationis*, che si riporta alla *Cronica Ippolitea*, e una rielaborazione latina di una cronaca universale alessandrina della stessa epoca.

Qui trovasi, nella enumerazione e spiegazione dei popoli della *Genesi* (cap. 10) ripetute volte l'equazione *Hispani* o *Iberi qui et Thyrreni*. Questa equazione ritorna anche nella cosiddetta *letteratura onomastica* (ed. da P. de Lagarde e Wutz).

Ora secondo il H. sarebbe dimostrato, in base alle importanti ricerche dello Schulten sull'etnografia dell'antica Spagna, come pure in base al materiale onomastico ed epigrafico, e anche alle leggi fonetiche concordanti da entrambe le parti, nonchè per via di tradizioni classiche, che tale uguaglianza era d'altronde nota agli antichi, e ciò dimostrerebbe e comproverebbe che gli antichi *Iberi* (e con loro i *Liguri* in *Spagna* e *Italia*, come anche, i *Baschi*) furono ascritti a un grande raggruppamento di popoli tirrenico-etrusco, le cui peregrinazioni e sfere d'imperio si possono ricostruire a ritroso a traverso le regioni Alpine, il Norico, la Pannonia, la Balcania, fino alla patria d'origine nell'Asia Minore; e così presso Erodoto si conservano chiari indizi di una tale peregrinazione tirrenica, anche lungo la via di terra (Cfr. VII, 20, 2).

Questa equiparazione dei Cronografi sarebbe, secondo il H., confermata anche da *Ausonio*, che riconosce in *Tarraco* dei Tirreni, e soprattutto da *Giovanni Lido*, uno dei nostri migliori testimoni su questioni etrusche, il quale (*de magistrat. prooem.*) ritiene gli Etruschi costituiti dalla unione di un elemento siciliano e uno tirrenico-lidico, che portò seco i culti ascosti della *disciplina etrusca*, e ancora da altri scrittori. Ma i Sicani in Italia, secondo *Tucidide* (6,2), erano una razza originariamente *iberica*. E qui tornerebbe bene appunto — secondo il H. — che anche in base a un importante passo di *Festo* (cod. *Farn.* ed Lindsey, p. 430, s. v. *Sardi venales*) i re degli Etruschi si chiamavano *Sardi*, e appunto lo strato nobile più elevato del popolo etrusco, da cui venivano scelti i re, originava dalla Lidia. E infatti due tipi etnici del tutto diversi degli Etruschi, uno biondo e uno

nero, son posti in rilievo anche da Fritz Weege (*Etruskische Malerei*, Halle a. S., 1921, p. 59 e 117, 4) e da Möller van den Bruck.

Il Hommel ritrova il nome dei Tirreni in quello del popolo iberico civilizzato, anticamente ben noto, dei *Turdetani*, prima *Tursetani* (cfr. *Tarshish* e altre forme); ed entrambi i popoli ebbero una « etrusca disciplina », presso la quale ha una parte importante un computo a secoli con 6000 anni (cfr. Strab., III, 1, 6, C. 139, e Suida, s. v. *Tyrrhenia*). Inoltre ritornano in Iberia i molti nomi etruschi di località famose per le loro leggende (e secondo V. Schulze anche di persona), come *Tarraco-Tarchonion*, *Mantua*, *Cortona*, *Ardea* (= *Sagunto*), Ἰαθρονος λίμνη (= *lacus Avernus*); soprattutto ricorrono i nomi etruschi di fiumi, come *Arnus*, *Minio* e altri.

A tali interessanti nuovi problemi etnici conduce — seguita infine il H. — anche la ricerca linguistica del frequente suffisso di nomi di popoli iberici *-etani*, *-itani*, che compare nelle iscrizioni sotto la forma *-esken* (*eshken*) — secondo E. Hübner, *Mon. ling. Iber.*, p. LXXI, § 13 e p. CI, § 37 —, e che come finale *-asc*, *-esc*, *-isc*, *-usc*, *-osc*, (così ha dimostrato lo Schulten) riconduce a rapporti nord-occidentali con stirpi liguri in Italia, ma anche, altrettanto chiaramente, ad antichi rapporti colle regioni danubiane.

Associazione Archeologica di Berlino

Georg Karo parlò in questa Associazione il 9 giugno 1925 su « l'Arte etrusca antica », tema svolto ampiamente nel bell'articolo pubblicato in *Die Antike* (Cfr. *Jahrb., Anz.*, XXXX, 1925, 1-2, coll. 250 s., e recens. a p. 528).

XVª Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

(Bologna, 30 ottobre — 5 novembre 1926)

In un dotto discorso a classi riunite, il prof. Alfredo Trombetti trattò delle più antiche grandi migrazioni umane, e il prof. Pericle Ducati tenne nella solenne seduta di chiusura a Ferrara, nella Sala dei Giganti del Castello Estense, un interessante discorso su *Gli Etruschi nella Valle del Po*. Il prof. A. Neppi Modona, in un discorso a Sezioni riunite di Classe C, traendo lo spunto dai due recenti convegni *Nazionale Etrusco e Archeologico Sardo*, dimostrò l'importanza scientifica di simili pur modeste riunioni, per un certo aspetto ancora maggiore dei più complessi congressi, e invitò la Società a dare ad essi tutto il proprio appoggio morale e materiale: in questo senso fu approvato uno speciale Ordine del Giorno.

Lo stesso, in una comunicazione della Sezione XVIª, dette notizia del lucchero con alfabeto protoetrusco di recente entrato nel Museo di New-York, istituendo un confronto con gli altri monumenti epigrafici del genere fin qui noti.

A. Neppi Modona